



una superficie di circa 25 per 15 chilometri. «Ma non c'è d'aver timore - puntualizzano gli esperti -: anche se il piano di scorrimento individua una zona di debolezza strutturale del vulcano che entra pure nella sua dinamica eruttiva, ciò non implica pericoli per i paesi del versante orientale dell'Etna; i movimenti sono lenti e danno luogo soltanto a terremoti di piccola e media intensità in corrispondenza delle numerose faglie che intersecano questo versante. Un collasso del fianco orientale in mare, se mai ci sarà, avverrà in tempi geologici».

Nel frattempo i ricercatori dell'Ingv restano costantemente sul chi vive visto che l'Etna da un anno e mezzo è in costante fase di ricarica, fase che potrebbe preludere a una nuova eruzione. In questo contesto s'inserisce un altro studio destinato a rivoluzionare le conoscenze precedenti e aprire nuovi orizzonti alla ricerca. Stiamo parlando della possibile «interazione diretta fra l'attività dei vulcani e i movimenti delle regioni tettoniche adia-



centi».

Lo studio, «The response of Mt. Etna to dynamic stresses from distant earthquakes», è a cura dei ricercatori catanesi Andrea Cannata, Giuseppe Di

zione del 2008. E abbiamo riscontrato che il passaggio delle onde telesismiche dovute al terremoto di magnitudo 7.9 avvenuto nella provincia di Sichuan in Cina il 12 maggio - che cau-



Grazia, Placido Montalto, Marco Aliotta e Domenico Patanè insieme con il prof. Enzo Boschi.

«Questo lavoro - spiega Domenico Patanè, direttore della Sezione etnea

sò oltre 69.000 vittime - influenzò in maniera significativa il sistema di alimentazione superficiale dell'Etna, servendo da meccanismo di innesco all'eruzione iniziata proprio a cavallo fra



dell'Ingv - rappresenta il primo tentativo di quantificare le relazioni fra terremoti lontani e l'attività eruttiva dell'Etna, e costituisce un punto di partenza per analisi più sofisticate. Abbiamo preso in esame l'andamento dell'attività sismo-vulcanica (tremore, terremoti a bassa frequenza) nel periodo che ha preceduto l'ultima eru-

il 12 e il 13 maggio».

«Per trovare conferma all'effetto che tali perturbazioni possono avere sull'attività vulcanica - prosegue Patanè - si è anche proceduto a un'analisi retrospettiva. E abbiamo riscontrato che il terremoto di magnitudo 6.8 verificatosi in Grecia l'8 gennaio 2006 ebbe effetti quasi immediati sull'edificio et-